

DUE VOLUMI DELLA LINDAU

Corsini: le poesie e i racconti

«Chi legge o rilegge le poesie di Eugenio Corsini, da quella distanza che permette un globale giudizio retrospettivo, non può non riconoscere l'impronta netta del filologo, dell'interprete dell'Apocalisse di Giovanni, dell'uomo di studi (classici e cristiani) educato all'indagine dei documenti e alla lettura obiettiva dei fatti. Più in superficie questa impronta risalta nell'ampio ricorso alla citazione, nella frequenza dei riferimenti letterari, esibiti in epigrafe o dissimulati, espliciti o allusivi: sono poesie, queste di Corsini, che si inscrivono programmaticamente nel grande codice della tradizione biblica e classica, ne ricapitolano un segmento, talora anche con il gusto tipico del poeta *doctus*, e affidano al paradigma una chiave di lettura che trascende l'evento immediato e contingente». Così Giovanni Barberi Squarotti presenta nell'introduzione al volume «Eugenio Corsini. Come è questo giorno e altro. Poesie 1952-1985» (Lindau, pp. 134, euro 14) la raccolta di liriche, da lui curata, composte appunto da Eugenio Corsini (1924-2018), compianto studioso della Bibbia, docente di Letteratura cristiana e Letteratura greca all'Università di Torino, celebre per il suo saggio «Apocalisse prima e dopo», pubblicato dalla Sei nel 1980 e riedito nel 2002, nonché autorevole collaboratore del settimanale «il nostro tempo».

In occasione del centenario della sua nascita, la Lindau ha infatti pubblicato sia questo volume di poesie, sia la raccolta di novelle «Eugenio Corsini. La rondine bianca e altri racconti» (pp. 370, euro 26), quest'ultimo a cura di Valter Boggione. In entrambe le pubblicazioni si ha modo di riscontrare le potenzialità liriche e letterarie di Corsini, riconosciutegli fra l'altro dallo stesso Italo Calvino, e le costanti affinità di natura culturale e geografica (le Langhe) con Fenoglio e Pavese. Barberi Squarotti riscopre,

nel suo itinerario critico, un'attitudine da parte di Corsini nel ritrarre paesaggi, stati d'animo, ambientazioni locali, ricordi di vita in un contesto emozionale e razionale

volutamente «non

idilliaco». Dove prevalgono sentimenti etici profondi e un'intensa penetrazione speculativa che, scavando a fondo nel cuore delle cose a lui familiari, da lui esperite o colte nella

loro pregnanza umana ed esistenziale, fanno risaltare (come in «Sibilo e furore», «Il grido sepolto», «La Grangia», «Il canale», «Tu sei straniera» e in tutte le altre liriche), sia la sua grande competenza storico-filologica ancorata al mondo classico e cristiano, sia il suo attaccamento alla terra d'origine, sia la sua percezione del divino, della lotta tra il bene e il male, e la sua visione di un'umanità costantemente vinta dal dolore e dall'ingiustizia, ma non per questo priva di una dignità salvifica, grazie a istanze metafisiche che nei suoi versi riaffiorano in modo marcato.

L'altro volume, invece, avvalendosi di un'indagine filologica minuziosa, recupera, un'ampia raccolta di racconti di Corsini, di cui subito si evidenzia la tensione umana e religiosa, legata alle radici dell'infanzia, all'educazione ricevuta, all'ambiente familiare e agreste in cui ha vissuto, le cui ripercussioni, i richiami, le interferenze, i continui riverberi sembrano inseguirsi in ogni novella. Insieme alle reminiscenze anche dialettali, che nella narrazione emergono come una costante significativa, volta a rimarcare un amore incondizionato verso quei luoghi e la sua gente, le tradizioni contadine e le esperienze belliche passate. Ed ecco, così, che «La straniera», «Quello che Dio ha fatto», «La rondine bianca», «Perché l'hanno fatto», «La radice della rosa» e gli altri racconti non fanno che ridestare, in una sorta di 'geografia langarola', memorie e impressioni innestate nell'animo di Corsini scrittore. Quasi diventando, quel territorio ai confini con la Liguria, il protagonista assoluto delle sue prose.

Nicola DI MAURO

